

La Comédiathèque

La Corda



Jean-Pierre
Martinez



comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

La Corda

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

In un paese sotto il giogo di un tiranno, mentre la protesta monta e la repressione infuria, un medico e un sacerdote si confrontano sulla questione se il dovere sacro delle rispettive funzioni prevalga o meno su quello dei cittadini che entrambi sono, l'uno come l'altro. In gioco non c'è nientemeno che la vita o la morte del dittatore e, di conseguenza, il mantenimento del regime o l'accelerazione della sua caduta...

Personaggi:

Il medico

Il sacerdote

© La Comédiathèque

Lo studio di un medico militare, all'interno del Palazzo Presidenziale. Nulla consente di situare né il luogo né l'epoca ma, troneggiando sopra la scrivania, il ritratto in posa solenne di un generale in uniforme, carico di decorazioni, indica che l'azione si svolge in un paese sotto il giogo di un tiranno. Il medico, in camice bianco, è seduto dietro la scrivania. Può avere qualsiasi età, e tale età contribuirà evidentemente alla caratterizzazione del personaggio. Estraé da una cartella un'immagine medica, si alza e va ad esaminarla alla luce di una finestra immaginaria situata dal lato del pubblico. Il telefono squilla. Torna alla scrivania, rimette l'immagine nella cartella e solleva la cornetta.

MEDICO – Sì, sergente... Sì... Molto bene, lo faccia entrare...

Entra un sacerdote in tonaca nera. Può essere giovane o anziano, ma la sua età, e la differenza d'età con il medico, influenzano il personaggio e il rapporto tra i due.

SACERDOTE – Capitano...

Il medico si alza per accoglierlo.

MEDICO – Buongiorno, Padre... o dovrei dire tenente? Perché anche lei è un militare.

SACERDOTE – Il tempo dei monaci guerrieri è finito. Io sono anzitutto il cappellano del Palazzo. Come lei è prima di tutto un medico, immagino. Non abbiamo la vocazione a essere assegnati a unità combattenti, vero? La nostra missione è sostenere i nostri commilitoni e venire loro in aiuto quando necessario.

MEDICO – Temo che saremmo entrambi dei pessimi combattenti.

SACERDOTE – Posso chiamarla Dottore, se preferisce.

MEDICO – Mi chiama come vuole, Padre... Purché non mi chiami figlio mio...

SACERDOTE – Cercherò di ricordarmelo.

MEDICO – In ogni caso, grazie per essere venuto così rapidamente. A dire il vero, è il primo a presentarsi. Ma la prego, si accomodi... Posso offrirle un caffè? Un dolce...

SACERDOTE – Grazie, va bene così. (*Si siede*) E dunque... si tratta di un vaccino, credo.

MEDICO – Spero che non abbia paura delle punture...

SACERDOTE – No... Tuttavia devo confessarle di aver smarrito il mio libretto delle vaccinazioni.

MEDICO – Si rassicuri, nessuno dei miei pazienti è mai stato in grado di mostrarmi il proprio libretto delle vaccinazioni. Io stesso non sono sicuro di sapere che fine abbia fatto il mio...

SACERDOTE – In tal caso, sono a sua disposizione, Dottore.

MEDICO – Tutti a Palazzo dovranno sottoporsi alla vaccinazione, sa... Con tutti i virus che circolano in questo periodo... Il Generale è in ottima forma, ma non ha più vent'anni. Anche se esce ormai poco dal Palazzo, bisogna preservarlo il più possibile da ogni contaminazione che potrebbe venire dall'esterno. Per questo occorre vaccinare il suo entourage immediato. E tutte le persone che potrebbero entrare in contatto con lui.

SACERDOTE – Certo. Un tempo si chiamava cordone sanitario, credo...

MEDICO – Speriamo che questo metodo sia più efficace in medicina che in politica...

SACERDOTE – Prego per il Generale ogni giorno, ma sono perfettamente consapevole che l'aiuto della scienza non è da trascurare.

MEDICO – Sì... In qualche modo ci dividiamo il lavoro. In qualità di medico personale del Generale, veglio sulla salubrità del suo corpo. In quanto suo confessore, lei veglia sulla salvezza della sua anima.

SACERDOTE – E non so chi abbia il compito più arduo...

Il medico sembra sorpreso da questa osservazione discretamente sovversiva, che lo incoraggia alla confidenza.

MEDICO – In effetti, viviamo tempi difficili. Come medico del Palazzo, non sono direttamente confrontato con i problemi che i miei colleghi devono affrontare, ma so che in questi giorni i feriti continuano ad arrivare all'ospedale.

SACERDOTE – Le recenti rivolte hanno fatto molte vittime. Quando la medicina non può più fare nulla per questi disgraziati, mi capita di andare a offrire loro un po' di conforto prima che rendano l'anima a Dio.

MEDICO – Le rivolte... o piuttosto la loro repressione spietata.

SACERDOTE – Non si può lasciare che il disordine si instauri, vero...? Speriamo che si possa trovare al più presto una soluzione pacifica.

MEDICO – La speranza... È il campo della Chiesa... La strada sarebbe piuttosto incline alla fermezza.

SACERDOTE – Tra la speranza e l'esigenza, forse c'è spazio per la negoziazione. Non crede alla possibilità di una transizione democratica?

MEDICO – Una transizione democratica...? Mentre il leader dell'opposizione è appena stato arrestato e gettato in prigione senza neppure una parvenza di processo?

SACERDOTE – Non ho detto che approvassi questi metodi...

MEDICO – La repressione si intensifica un po' di più ogni giorno... Temo soprattutto una guerra civile. E quando una guerra è scoppiata, non c'è più spazio per il compromesso. La pace può nascere solo tra uno sconfitto condannato alla resa e un vincitore che detta le sue condizioni.

SACERDOTE – Se dovesse esserci una guerra, non produrrebbe che dei perdenti... Lei è credente, Dottore?

MEDICO – Vado a messa in famiglia la domenica... Per l'atmosfera... Credo in certe cose... In certi valori...

SACERDOTE – È un inizio...

MEDICO – Vorrei credere di più nel suo Dio, Padre. Ma di questi tempi, le ragioni per dubitare non mancano...

SACERDOTE – Si dice che è forgiando che si diventa fabbri. E talvolta è pregando che si ritrova la Fede... Ecco perché i riti sono così importanti in tutte le religioni.

MEDICO – Finora andavo in chiesa soprattutto per avere la sensazione di appartenere a una comunità. Ma nel nostro paese, chi va a messa è diventato una fazione, di cui non sono più sicuro di voler far parte.

SACERDOTE – Da sempre la Chiesa è stata strumentalizzata dal potere, ahimè.

MEDICO – C'è chi la considera un semplice strumento del potere.

SACERDOTE – È per questo che bisogna prima di tutto credere in Dio, anche quando si diffida della Chiesa.

MEDICO – Prima ancora di credere in Dio, mi sembra necessario credere nell'Uomo. Lei crede nell'Uomo, Padre?

SACERDOTE – Credo nella possibilità della sua redenzione davanti a Nostro Signore. Per il resto, mi rimetto alla legge degli uomini.

MEDICO – Capisco... Rendere a Cesare quel che è di Cesare... e lavarsene le mani... Anche quando Cesare è diventato un tiranno?

Il sacerdote sembra a disagio.

SACERDOTE – La mia vocazione è ascoltare, Capitano. E non ho l'animo del delatore. Tuttavia le raccomando prudenza. Siamo a Palazzo, non in un confessionale, e qui i muri a volte hanno orecchie...

MEDICO – Andiamo, Padre... Lei non è un monaco. Non vive in un monastero, tagliato fuori dal mondo. Non facendo nulla, finiamo per avallare, lo sa bene... Anche lei ha una responsabilità...

SACERDOTE – Certo... Nessuno di noi può sottrarsi alle proprie responsabilità. Sono solo un uomo, come lei. Anche i preti hanno dei peccati da confessare, sa...

MEDICO – Ascoltare la confessione di un prete non dev’essere poi così terribile... La vanità... la gola... la tentazione... Ma ascoltare quella di un dittatore sanguinario, ogni domenica prima dell’ufficio settimanale... Doverlo assolvere dai suoi crimini... Non dev’essere così facile...

SACERDOTE – Mi permetterà di mantenere su questo punto il segreto che la mia funzione mi impone... Ma ho l’impressione che ci sia un problema più specifico che la preoccupa...

MEDICO – In effetti, non è solo per un vaccino che l’ho fatto venire.

SACERDOTE – La ascolto...

Il medico sembra esitare.

MEDICO – Non so se conosce questa storia... Quando era bambino, Hitler cadde in un fiume in pieno inverno. Un compagno si gettò in acqua a rischio della propria vita per salvarlo. Quel ragazzo eroico divenne prete...

SACERDOTE – Non la conoscevo... E quale insegnamento ne trae?

MEDICO – Se quell’anima buona avesse lasciato annegare il giovane Adolf, il corso della storia sarebbe stato diverso, non è vero?

SACERDOTE – Probabilmente...

MEDICO – Si dice che da un male possa talvolta nascere un bene. Ne consegue che anche una buona azione può generare una catastrofe.

SACERDOTE – Talvolta, senza dubbio.

MEDICO – Da qui nasce questa domanda filosofica, che potrebbe quasi essere un tema d’esame: è davvero fare il bene salvare la vita di un tiranno che sta annegando?

SACERDOTE – Ma in quella storia si trattava solo di un bambino...

MEDICO – Sì...

SACERDOTE – Un bambino il cui destino non era necessariamente già tracciato.

MEDICO – In effetti...

SACERDOTE – Il destino di quel bambino avrebbe potuto essere del tutto diverso, se la sua vita in seguito fosse stata diversa. Se, per esempio, non avesse fallito due volte l’esame di ammissione all’Accademia di Belle Arti di Vienna, forse sarebbe diventato pittore...

MEDICO – È una possibilità.

SACERDOTE – Vuole forse imputare anche ai suoi esaminatori la responsabilità dell’Olocausto?

MEDICO – Non lo so...

SACERDOTE – In definitiva, il destino di un uomo è il risultato di una moltitudine di coincidenze successive.

MEDICO – E se tutte queste coincidenze non lo fossero davvero? Se fossimo soltanto i poveri effetti delle molteplici cause che ci determinano? Se tutto fosse già scritto?

SACERDOTE – In tal caso, era già scritto che Hitler sarebbe sfuggito all'annegamento. E che avrebbe fallito l'esame di ammissione alle Belle Arti. E nessuno sarebbe responsabile di ciò che Hitler ha fatto in seguito. A parte lui stesso, naturalmente.

MEDICO – Per lei, dunque, il determinismo resterebbe subordinato al libero arbitrio?

SACERDOTE – Quel che è certo è che nessuno può prevedere il futuro con certezza. In quanto medico, lei salva delle vite. Anche vite di bambini. Senza sapere cosa quei bambini diventeranno...

MEDICO – Sì, ma se lo sapessi...? È solo un'ipotesi. Se fossi stato io a vedere il giovane Adolf annegare. Sapendo ciò che sarebbe diventato. Un mostro...

SACERDOTE – È un'ipotesi assurda, gliel'ho già detto... E allora? Avrebbe lasciato annegare quel bambino...?

MEDICO – È la domanda che mi pongo... (*Il medico si volta verso il pubblico*) che vi pongo...

Il sacerdote si immobilizza, come se il tempo si fermasse, e un cambiamento di luce indica che questo rivolgersi al pubblico, che rompe la quarta parete, è come una parentesi nello svolgimento dello spettacolo.

MEDICO – Immaginate... State passeggiando lungo il bordo di un fiume e scorgete un bambino che sta annegando. Sapete che quel bambino è Adolf Hitler. Gli tendete una corda per tirarlo fuori o no? Non si tratta nemmeno di rischiare la vostra vita gettandovi in acqua... E, al contrario, potete perfettamente fingere di non averlo visto. Non dovete scegliere tra l'eroismo e l'omissione di soccorso a persona in pericolo: dovete solo prendere una decisione. Vi chiede aiuto... Che cosa fate? Gli lanciate una corda per salvarlo o lo lasciate morire? Non è facile rispondere a questa domanda, vero?

Una pausa.

MEDICO – Chi gli tende una corda? Alzi la mano... (*Il tempo perché il pubblico alzi o meno la mano*) Chi guarda da un'altra parte e prosegue per la propria strada? Alzi la mano... (*Il tempo perché il pubblico alzi o meno la mano*) D'accordo... E ora... se non fosse il giovane Hitler, ma un uomo o una donna politici che potrebbero diventare un tiranno se venissero eletti. Non so... chi sapete voi... Gli tendete la mano per salvarli o no? Non è facile, vero? Esiste un'unica risposta di principio a questa domanda, dettata dalla morale... oppure bisogna valutare caso per caso? E allora dove si colloca il limite? In base a quali criteri salvare uno e lasciare morire l'altro?

Si ritorna alla luce e alla situazione precedente, come se questo a parte non fosse mai avvenuto. E l'azione riprende dal punto in cui era stata interrotta.

SACERDOTE – Ho l'impressione che il suo interrogarsi non sia soltanto teorico.

MEDICO – Ho bisogno di un consiglio, in effetti. Ma come ha detto lei, non siamo in un confessionale...

SACERDOTE – Se è questo il suo desiderio, posso ascoltarla in confessione.

MEDICO – E allora non potrebbe rivelare a nessuno ciò che le avrei detto?

SACERDOTE – È il principio del segreto della confessione, in effetti. Come quello del segreto medico.

MEDICO – Mi perdoni, ma... di questi tempi, mi vedo male ad aspettare il mio turno per confessarmi, di questi tempi.

SACERDOTE – Un sacerdote può ascoltare una confessione ovunque.

MEDICO – Qui? E adesso?

SACERDOTE – In quanto cappellano di questo Palazzo, sono a sua completa disposizione.

MEDICO – Molto bene, allora desidero confessarmi, Padre...

Il sacerdote passa dalla postura della conversazione a quella della confessione, facendosi il segno della croce.

SACERDOTE – Insieme, preghiamo perché Dio ci conceda la grazia di riconoscere i nostri peccati.

MEDICO – Amen...

SACERDOTE – La ascolto, figlio mio.

MEDICO – Ho un caso di coscienza da sottoporle, Padre.

SACERDOTE – Farò del mio meglio per farle luce. Secondo i principi di Nostro Signore.

MEDICO – Ho visitato il Generale alcune settimane fa. Un controllo di routine. E ho individuato in lui un'anomalia cardiaca... che è stata poi confermata da altri esami.

SACERDOTE – Un'anomalia...?

MEDICO – Un aneurisma dell'aorta addominale, più precisamente... Eh sì, anche i dittatori hanno un cuore, sa...

SACERDOTE – È spiacevole, in effetti... Ed è grave, immagino...

MEDICO – Sì.

SACERDOTE – Ma si può curare?

MEDICO – Con la chirurgia e una terapia adeguata, sì. Se viene diagnosticato in tempo.

SACERDOTE – Allora in che cosa consiste il dilemma per lei?

MEDICO – Se segnalo questa anomalia a uno dei miei colleghi, il Generale verrà curato e vivrà ancora per anni...

SACERDOTE – E...?

MEDICO – Se non la segnalo, morirà nelle prossime settimane. Domani, forse. E la dittatura probabilmente non gli sopravviverà...

Il sacerdote resta per un attimo senza parole.

SACERDOTE – Non sta parlando sul serio... vero?

MEDICO – È un'occasione unica per cambiare il corso della storia, no? Per far cadere questo regime risparmiando la vita degli oppositori che ogni giorno vengono fucilati nei cortili delle prigioni. O che cadono sotto i colpi della polizia mentre manifestano nelle strade. Poco fa evocava la possibilità di una transizione democratica...

SACERDOTE – Condannando a morte un suo paziente che ha messo la propria vita nelle sue mani?

MEDICO – Per salvarne molti altri, sì. Perché non considerarlo un atto di resistenza?

SACERDOTE – Perché prima di essere un cittadino impegnato, lei è un medico! È vincolato al Giuramento di Ippocrate!

MEDICO (*citando il giuramento di Ippocrate*) – Non provocherò mai deliberatamente la morte. *Primum non nocere...*

SACERDOTE – Anzitutto, non nuocere...

MEDICO – È proprio per questo che ho parlato di un caso di coscienza... Oggi devo arbitrare tra due ingiunzioni contraddittorie. Il medico mi ordina di vedere soltanto il malato e di curarlo. Il cittadino mi dice di considerare i crimini di quest'uomo e di lasciarlo morire per impedirgli di commetterne altri.

SACERDOTE – Dimentica il militare, che ha il dovere di obbedire agli ordini.

MEDICO – Obbedire agli ordini... A questo punto, al Processo di Norimberga ci sarebbero state solo assoluzioni. Tutti affermavano di essersi limitati a obbedire al loro capo...

SACERDOTE – Voleva un mio consiglio, vero?

MEDICO – Non mi sono impegnato a seguirlo... Ma l'ascolto...

SACERDOTE – Che il medico compia il proprio dovere, rispettando il suo giuramento. Poi il militare è libero di non seguire ordini che giudica indegni. E il cittadino di ribellarsi, ricorrendo, se necessario, ad atti di resistenza.

MEDICO – Ma oggi il militare e il cittadino sono impotenti di fronte a un apparato repressivo di terribile efficacia. Solo il medico ha il potere di porre fine alla dittatura, accelerando la morte del dittatore.

SACERDOTE – In quanto medico, lei si arroga un potere di vita e di morte sui suoi pazienti? Si crede dunque Dio stesso?

MEDICO – Poiché il suo Dio permette a un tiranno di restare al potere, bisogna pur che gli uomini intervengano per farlo cadere dal suo piedistallo.

SACERDOTE – Ma in quanto medico, lei è investito di una funzione sacra, come me. Ogni uomo ha diritto a essere curato, quali che siano state le sue azioni passate, così come ogni colpevole ha diritto a essere difeso, quali che siano i suoi crimini.

MEDICO (ironico) – E ogni peccatore ha diritto a essere perdonato, qualunque sia la gravità delle sue colpe, non è vero?

SACERDOTE – Se si pente sinceramente, sì.

MEDICO – Il Generale le ha detto in confessione di pentirsi dei suoi crimini?

SACERDOTE – Anche questo rientra nel segreto che vincola un confessore.

MEDICO – Anche se si pente, in ogni caso ciò non gli impedisce di continuare ad assassinare impunemente tutti i suoi oppositori. Come direttore di coscienza, se posso permettermi, non sembra esercitare una grande influenza su di lui.

SACERDOTE – Come lei, i tiranni sono convinti di operare per il bene del popolo. Pretendono di agire secondo la loro Fede e spesso si pongono persino come difensori della religione...

MEDICO – Non sembra esserne convinto.

SACERDOTE – Non spetta a me giudicare... Io credo nel pentimento e nel perdono. E ho scelto di servire Dio.

MEDICO – E io gli uomini.

SACERDOTE – Sì. Tutti gli uomini. Senza eccezione. Medici, sacerdoti, avvocati... siamo le uniche persone in cui persino il peggiore degli uomini può riporre una fiducia assoluta. Questo è il nostro impegno. È una missione difficile e ingrata, ma essenziale. Siamo l'ultimo baluardo contro la barbarie. E l'ultimo ricorso per coloro che tutti hanno già condannato, ma nei quali sopravvive ancora una scintilla di umanità.

MEDICO – Certo, ma mentre dissertiamo, dei cittadini muoiono sotto i colpi delle armi o sotto la tortura.

SACERDOTE – Ed è con uno spergiuro e un omicidio che vorrebbe salvare l'umanità? Pretende di porre fine a una tirannia usando i metodi del tiranno? Rinnegando il giuramento che ha solennemente pronunciato davanti ai suoi colleghi?

MEDICO – Gliel'ho detto. Non è una decisione facile...

Il sacerdote si immobilizza e la luce cambia per un nuovo a parte con il pubblico.

MEDICO (al pubblico) – Se foste medici, che cosa fareste al mio posto in una situazione del genere? (*Afferra il fascicolo sulla scrivania e lo mostra al pubblico*) Chi trasmette il fascicolo a un collega per salvare la vita di questo generale? Alzi la mano! (*Il tempo necessario perché una parte del pubblico possa alzare la mano*) Chi ripone questo fascicolo in un cassetto e lascia morire questo tiranno? Alzi la mano! (*Il tempo necessario perché una parte del pubblico alzi la mano*) Ma voi non siete medici, vero?...

La luce torna alla normalità e l'azione riprende il suo corso.

SACERDOTE – È favorevole alla pena di morte, Dottore?

MEDICO – No... In tempi normali, no.

SACERDOTE – Si è a favore o contro la pena di morte. Non possono esserci eccezioni. Altrimenti, presto, non ci sarebbero che eccezioni. La vita è sacra. Anche nei paesi laici, è in nome di questo principio che si è abolita la pena capitale... Per non negare definitivamente ogni umanità persino al peggiore dei criminali... e per affermare, nonostante tutto, la possibilità, anche minima, di redenzione.

MEDICO – Sono favorevole all'aborto. E in certi casi all'eutanasia. In quanto medico, può capitarmi di dover dare la morte. E dunque di contravvenire al giuramento di Ippocrate. Ma permetta che le restituisca la domanda. È favorevole al rispetto della vita, in ogni circostanza?

SACERDOTE – In quanto sacerdote, sì.

MEDICO – È dunque contrario all'aborto, anche in caso di stupro, o in caso di gravidanza che metta in pericolo la vita della madre? È anche contrario all'interruzione delle sofferenze insopportabili di una persona per la quale la medicina non può più nulla?

SACERDOTE – In quanto uomo, non sono insensibile alla sofferenza umana...

MEDICO – Dunque anche lei, a volte, mette l'uomo davanti al sacerdote per rispondere alle domande difficili che la realtà ci pone, invece di rifugiarsi dietro grandi principi morali, che talvolta conducono a decisioni disumane.

SACERDOTE – In quanto sacerdote, non ho il potere di togliere la vita a nessuno... Ma se un medico mi confessasse di averlo fatto in circostanze del tutto particolari, e si pentisse sinceramente, gli darei l'assoluzione.

MEDICO – In tal caso, mi basterà confessarmi con lei dopo la morte del Generale. Per alleviare la mia coscienza e la sua.

SACERDOTE – La sua decisione è dunque presa...

MEDICO – Dal momento che, per di più, lei si impegna ad assolvermi.

SACERDOTE – Lei intende lasciare consapevolmente morire un uomo. Non posso darle l'assoluzione in anticipo.

MEDICO – Dopotutto, il Generale è già anziano... Si tratterà solo di anticiparne la morte di qualche mese. Di qualche giorno, forse... Non si può davvero parlare di assassinio... Diciamo che si tratta di evitare ogni accanimento terapeutico.

SACERDOTE – Gioca con le parole. Ma non posso lasciarla perpetrare una simile abominazione.

MEDICO – Arriverebbe a denunciarmi?

SACERDOTE – È un mio dovere.

MEDICO – Le ricordo che è vincolato dal segreto della confessione!

SACERDOTE – Certo, ma esistono deroghe a questo obbligo di segretezza... Quando è in gioco la vita di un uomo, in particolare.

MEDICO – Mi sono confidato con lei... E ora mi dice che il segreto della confessione non è un principio assoluto... Eppure, in passato, la Chiesa ha tacito su crimini ben più abietti...

SACERDOTE – Se un uomo mi rivela l'intenzione di ucciderne un altro, o di compiere un attentato, ho il dovere di informarne la giustizia. Anche secondo la legge degli uomini, è un dovere assoluto. Altrimenti si trattrebbe di omissione di soccorso a persona in pericolo... Un avvocato, se viene a sapere che il suo cliente premedita un omicidio, è tenuto ad avvertire la polizia. Anche un medico, del resto, e lei lo sa benissimo.

MEDICO – Ma io non ucciderò nessuno. Lascerò semplicemente fare alla natura... Lascerò fare a Dio, in un certo senso.

SACERDOTE – Chiama in causa Dio quando le fa comodo. Mentre non crede in Lui.

MEDICO – Dunque anche lei rinnega il suo giuramento?

SACERDOTE – Giel’ho detto: qui si tratta di salvare una vita. In questo caso non sono vincolato da alcun giuramento.

MEDICO – Anche se, denunciandomi alla polizia di questo regime totalitario, mi condanna a una morte certa?

SACERDOTE – Le basterebbe compiere il suo dovere di medico per sottrarsi a questa condanna...

MEDICO – Io compirò il mio dovere di cittadino.

SACERDOTE – Allora non mi lascia scelta...

MEDICO – È sicuro che sarà il sacerdote, e non l’ufficiale, a denunciarmi?

SACERDOTE – Sono sacerdote prima di essere ufficiale. Ma sono uomo prima di essere sacerdote. E l’uomo che sono non le permetterà di togliere la vita a uno dei suoi simili.

Il telefono squilla. Il medico risponde.

MEDICO – Sì, Sergente? La ascolto... D’accordo... Bene... Verrò il prima possibile... (*Riattacca*) Il leader dell’opposizione è stato appena trovato impiccato nella sua cella...

Il sacerdote accusa il colpo.

SACERDOTE – È orribile...

MEDICO – Mi chiedono di constatare il decesso e di attestare ufficialmente che si tratta di un suicidio. Come vede, Padre, il Generale non si fa scrupoli quando si tratta di assassinare i suoi oppositori. Lo fa alla luce del sole. E spetta a me, in quanto medico legale, mascherare questi assassinii come suicidi.

SACERDOTE – È un’ignominia... Intende prestarsi a questa farsa?

MEDICO – Poco fa voleva che mi limitassi a obbedire agli ordini!

SACERDOTE – Su questo punto sono d’accordo con lei. Quando gli ordini sono illegittimi, è un dovere disobbedire.

MEDICO – Le ho detto come potrei porre fine senza dolore a questa escalation di violenza...

L’azione si immobilizza e la luce cambia per un nuovo a parte.

SACERDOTE (*al pubblico*) – Non potendo affidarmi a Dio, ho bisogno del vostro aiuto... Siete sacerdoti. Che cosa fareste al mio posto? Chi di voi denuncerebbe questo medico dopo averlo ascoltato in confessione, per preservare la vita di un uomo che è anche un tiranno spietato? Alzi la mano. (*Il tempo perché alcuni spettatori alzano la mano*) Chi non dice nulla e lascia che questo medico commetta un omicidio omettendo di curare il proprio paziente? Alzi la mano. (*Il tempo perché alcuni spettatori alzano la mano*) Ma voi non siete sacerdoti, vero?

La luce torna alla normalità e l'azione riprende il suo corso.

SACERDOTE – Le confesso di sentirmi disarmato di fronte a tanta violenza...

MEDICO – Se parla, avrà la mia morte sulla coscienza... Ha visto come il Generale tratta i suoi oppositori. Troveranno anche me impiccato nella mia cella... Mi denuncerà davvero?

SACERDOTE – Non se me lo impedirà lei...

MEDICO – Impedirglielo? Come?

SACERDOTE – Uccidendo anche me...

MEDICO – È questo che desidera?

SACERDOTE – La lascio libero della sua scelta.

MEDICO – Per evitare di dover scegliere lei stesso... Per chi si prende, Padre, offrendosi così come sacrificio? Per Gesù Cristo? Ma il suo sacrificio non avrebbe alcun senso... e non sarebbe utile a nessuno!

SACERDOTE – Gesù si è sacrificato per offrire agli uomini la possibilità di una riconciliazione. È del resto, il senso stesso della parola religione: *re-ligare*, unire i credenti tra loro. Ed è anche il senso dell'eucaristia. La comunione tra tutti gli uomini...

Un momento di sospensione. Il medico sembra a corto di argomenti.

MEDICO – In tal caso... la messa è detta, Padre... ed è l'ora della puntura...

SACERDOTE – Sono pronto.

Il medico prepara l'iniezione, sotto lo sguardo del sacerdote.

MEDICO – Si rassicuri, non farà male. Non sentirà quasi nulla.

SACERDOTE – Mi affido interamente a lei... come tutti gli altri suoi pazienti.

Il medico gli pratica l'iniezione.

MEDICO – Non vuole ancora bere qualcosa?

SACERDOTE – Accetto volentieri un bicchiere d'acqua.

MEDICO – Vado a prenderlo...

Il medico esce. Il sacerdote vede il fascicolo sulla scrivania. Lo prende, ma non lo apre. Il medico rientra con un bicchiere d'acqua.

MEDICO – Ah... Attenzione, Padre, segreto medico...

SACERDOTE – In ogni caso, sarei del tutto incapace di interpretare queste immagini...

Il medico gli porge il bicchiere d'acqua e il sacerdote lo prende.

MEDICO – Ecco il suo bicchiere d'acqua.

SACERDOTE – Il bicchiere del condannato...?

MEDICO – Sarebbe davvero disposto a sacrificarsi per sottrarsi alle proprie responsabilità?

SACERDOTE – Per sottrarmi alle mie responsabilità, no. Per non dover tradire le mie convinzioni, forse.

MEDICO – Non è un modo di fuggire dalla realtà per evitare di affrontarla davvero? Mi chiedo se, in fondo, non avrebbe fatto meglio a diventare monaco.

SACERDOTE – Sarebbe stato più facile, senza dubbio.

MEDICO – E tutto questo per salvare un uomo colpevole di crimini contro l'umanità.

SACERDOTE – Dio si incaricherà di giudicarlo. O la giustizia degli uomini.

MEDICO – Per ora, la giustizia è lui... E pretende di amministrarla in nome di Dio.

SACERDOTE – Non aderisco a questa nuova Inquisizione, mi creda.

MEDICO – Ma non ha fatto nulla per opporvisi... Dopo la caduta del regime, potrebbe essere chiamato a testimoniare, lo sa? Nonostante il segreto della confessione... Le verrà rimproverato di aver collaborato.

SACERDOTE – Sì... Anche lei, del resto... È il medico personale del Generale. E per ora non è certo noto come un oppositore accanito... Non è forse per assicurarsi un futuro tranquillo che vuole abbandonare la nave proprio prima del naufragio... dopo aver lasciato il capitano annegare?

MEDICO – Non potrei nemmeno passare per un resistente dell'ultima ora, purtroppo. Avrei affrettato la fine del tiranno, ma poiché così facendo avrei tradito il mio giuramento di medico, non potrei vantarmi di un simile gesto.

SACERDOTE – Potrebbe assassinarlo alla luce del sole. Con un colpo di pistola. In quanto ufficiale possiede un'arma, e riceve regolarmente il Generale in consultazione.

MEDICO – Non sarò mai un eroe, temo. Non sarò mai un Bruto che pugnala Cesare davanti al Senato riunito. Non ne avrò il coraggio. A differenza di lei, non ho il gusto del sacrificio. Sono solo un vigliacco, in effetti.

SACERDOTE – È per questo che questo assassinio nell'ombra le si addice bene, vero...?

MEDICO – Il delitto senza punizione... Ma anche senza la gloria postuma.

SACERDOTE – Senza la punizione, questo è ancora da vedere. Non verrà giustiziato dal regime per aver assassinato il Generale, ma potrebbe essere condannato dai liberatori per aver collaborato. Come me...

MEDICO – Vede, neppure per me c'è una buona soluzione. E poi ha ragione. In fondo, me lo sarei meritato. All'inizio ho sostenuto questo colpo di Stato. Per sfuggire al caos. Ho creduto ai benefici del ritorno all'ordine. Ma quando l'ordine è imposto dai più forti ai più deboli, diventa presto un nuovo disordine.

SACERDOTE – Ahimè, tanto l'ordine quanto il disordine sono governati dalla legge del più forte.

MEDICO – Allora che fare?

SACERDOTE – Il destino dell'uomo è camminare senza mappa in un deserto senza sentieri, alla ricerca di un'oasi che non esiste. Per questo è meglio avere la Fede come compagna di viaggio...

Il medico estrae l'immagine medica dal fascicolo.

MEDICO – Oppure la luce della scienza... Sa cos'è la semiologia, Padre?

SACERDOTE – È lo studio dei segni. Non è perché si ha la Fede che non ci si interessa alla scienza, Dottore. E, viceversa, ci sono credenti anche tra i più grandi scienziati.

MEDICO – In medicina, la semiologia è lo studio dei sintomi che permettono di formulare una diagnosi e dunque di prescrivere una terapia. In fondo, i medici sono gli eredi degli auguri di un tempo, che pretendevano di leggere il futuro nelle viscere degli animali.

SACERDOTE – Erano gli aruspici, nell'antica Roma, a leggere nelle viscere degli animali sacrificati. Gli auguri interpretavano piuttosto il volo degli uccelli...

MEDICO – In ogni caso, anche questi indovini sono vostri predecessori, no?

SACERDOTE – Sì. Un tempo facevamo lo stesso mestiere, io e lei. Solo molto recentemente le strade della scienza e della religione si sono separate. Nel bene e talvolta nel male...

Il medico prende l'immagine medica e la osserva.

MEDICO – Leggere i segni... In fondo, la medicina non è ancora una scienza esatta... Potrei semplicemente essermi sbagliato... Agli occhi di tutti, non sarebbe altro che un errore medico...

SACERDOTE – Ma lei saprà di aver lasciato volontariamente morire uno dei suoi pazienti.

MEDICO – Penserò a tutti quelli che avrò salvato.

SACERDOTE – Come gli auguri di cui parlava, crede di conoscere il futuro e di poter influire da solo sul corso della storia?

MEDICO – Posso sempre provarci...

SACERDOTE – Come può essere certo che la caduta del dittatore non sarà seguita da un bagno di sangue? Da una guerra civile? Da un'epurazione su vasta scala? Questa dittatura potrebbe generarne un'altra. Ancora più sanguinaria. La Storia ci ha mostrato che alla Rivoluzione può succedere il Terrore.

MEDICO – E allora? Non fare nulla? Non resistere? Anche quando si è vigliacchi e si ha il mezzo per farlo senza correre alcun rischio personale?

SACERDOTE – Non lo so...

MEDICO – Lei stesso non ha mai la coscienza sporca?

SACERDOTE – Sì... Ma credo nella parola data. Nel giuramento che abbiamo pronunciato entrambi. Ognuno a modo suo, abbiamo fatto dei voti. Dobbiamo mantenere la parola, qualunque cosa accada. Altrimenti, nulla potrà più reggere. La legge stessa, nella sua applicazione, è talvolta ingiusta. Ma se non c'è più legge, non c'è più civiltà. E senza la fede nella parola data, non c'è più umanità...

MEDICO – La parola può essere anche un'arma. Il dittatore è colui che detta. Che detta la propria legge. La legge del più forte.

SACERDOTE – E colui che pronuncia una condanna a morte di propria iniziativa, in spregio alla legge? Non diventa forse anch'egli un dittatore in potenza?

MEDICO – Le leggi sono fatte per essere interpretate. Ci sono momenti nella vita in cui la morte di un uomo può essere la soluzione meno cattiva.

SACERDOTE – Forse oggi. Ma quando si mette la mano in questo ingranaggio, si è sicuri che non finirà per schiacciarcisi del tutto? Non bisogna, prima o poi, decidere individualmente di spezzare questo ciclo di violenza?

MEDICO – Allora anche lei, come quel futuro sacerdote, avrebbe salvato Hitler dall'annegamento.

SACERDOTE – Avrei salvato un bambino. Non lo avrei condannato in anticipo. Altrimenti bisognerebbe rinchiudere preventivamente tutti gli integralisti perché rischiano di diventare terroristi. E rinchiudere tutti i credenti perché rischiano di diventare integralisti. A questo punto, chi ci governa non tarderebbe a gettare in carcere tutti coloro che non la pensano esattamente come loro...

MEDICO – Ma è già così, con questa dittatura dall'aria teocratica!

SACERDOTE – Appunto. Per questo coloro che la rovesceranno dovranno a tutti i costi evitare di riprodurre questo schema mortifero.

MEDICO – Lo diceva lei stesso poco fa... Se si sa che un uomo sta per compiere un attentato, non bisogna forse arrestarlo?

SACERDOTE – Ma non lo si può mai sapere...

MEDICO – Non se ne può mai essere del tutto certi, lo ammetto... ma talvolta bisogna difendersi prima di essere attaccati. Non è sicuro che lei venga mai contagiato da un virus, eppure accetta di vaccinarsi.

SACERDOTE – Non può paragonare i peggiori tra noi a virus nocivi da eliminare in anticipo, negando loro ogni umanità. Il male è innanzitutto in ciascuno di noi. Sta a noi combatterlo dentro di noi, prima di combatterlo negli altri.

MEDICO – Io mi occupo della mia parte d'ombra. Ma questo non fermerà la mano dell'assassino pronto a colpire.

SACERDOTE – Oggi esistono modelli per prevedere chi diventerà un criminale. Modelli affidabili quasi al cento per cento, così ci dicono. Bisogna rinchiudere preventivamente queste persone?

MEDICO – Si rinchiudono pur sempre i folli pericolosi...

SACERDOTE – Perché non hanno più il libero arbitrio...

MEDICO – E si può anche provocare un aborto perché un test ha mostrato che il bambino sarebbe affetto da sindrome di Down.

SACERDOTE – Il che pone la questione dell'eugenetica in generale... Bisogna eliminare alla nascita tutti i portatori di un gene patologico? Perché non diventino un peso per se stessi e per la società...

MEDICO – Nel caso dell'eugenetica, non si parla di criminali.

SACERDOTE – Alcuni hanno preso di identificare addirittura un cromosoma del crimine... La scienza moderna ci riporta stranamente alla frenologia del XIX secolo, che pretendeva di individuare tare congenite dalla forma del cranio... Non siamo lontani dalle deliranti pseudo-scienze dei cosiddetti scienziati nazisti, che hanno condotto alle sterminazioni di massa. Con il funesto progetto di far emergere una razza superiore. Il grado di civiltà non si misura forse piuttosto dal destino riservato ai più deboli?

MEDICO – Per ora si tratta soprattutto del destino da riservare all'uomo forte di questo regime. Crede davvero che il Generale possa ancora ravvedersi? E quale sarebbe, del resto, la sincerità di un simile pentimento mentre la folla già rumoreggia alle porte del Palazzo Presidenziale...

SACERDOTE – Spetterà ai tribunali degli uomini giudicarlo. Ponendo la questione della sua responsabilità. Qual è la nostra parte di libertà di fronte al determinismo? Ecco la vera domanda... Se il nostro destino fosse già sigillato alla nascita, non siamo più uomini, ma macchine programmate in anticipo. Non posso accettare di vivere in un mondo simile... Se pensa che alcuni siano programmati per fare il male e altri per fare il bene, allora non c'è più libertà, né responsabilità, né possibilità di redenzione. Basterebbe allora separare scientificamente il grano dalla zizzania, fino a estirpare definitivamente tutte le cattive erbacce. Non saremmo forse in una società totalitaria?

MEDICO – Io credo nella libertà. Ma non è totale... Si è più o meno liberi di rispondere alla domanda, ma la domanda, quella, ci viene imposta. Prenda l'esempio di una famiglia numerosa... Ogni figlio deve determinarsi rispetto a uno stesso contesto. E ciascuno dà una risposta diversa, in funzione di ciò che è e delle sue scelte.

SACERDOTE – Sì... Quando si è stati vittime di violenza, si può diventare violenti a propria volta oppure no. Ci si determina su questo, è vero. Ma voglio credere in ciò che oggi si chiama resilienza.

MEDICO – In effetti, ci determiniamo in funzione del contesto che ci viene imposto e in funzione di ciò che siamo. Ma abbiamo davvero scelta su ciò che siamo?

SACERDOTE – Pensa che il Generale fosse destinato a diventare un dittatore? Che non avesse scelta? E ne trae la conclusione che si sarebbe dovuto eliminarlo alla nascita? Come il giovane Hitler, lo si sarebbe dovuto annullare?

MEDICO – Non lo so... Credo soprattutto che questo dibattito filosofico sia in parte vano... mentre sotto le nostre finestre la gente combatte per cambiare il corso della Storia.

Un momento durante il quale si possono sentire la strada che ribolle e raffiche di armi automatiche.

SACERDOTE – Per il momento, ahimè, come medico e come sacerdote non possiamo far altro che attendere impotenti per sapere che cosa risulterà da questo confronto. A proposito... che cosa l'ha spinta a diventare medico?

MEDICO – Mio padre era chirurgo. Uno dei miei fratelli è radiologo e l'altro dentista. Ho una pesante eredità familiare sulle spalle. E lei? Immagino che suo padre non fosse monaco.

SACERDOTE – Mio padre era macellaio... Non era credente e non ha approvato la mia scelta di diventare sacerdote.

MEDICO – Dev’essere rimasto deluso dal fatto che non ci fosse nessuno a rilevare la macelleria di famiglia...

SACERDOTE – Un figlio prete... Credo avrebbe preferito che gli annunciassi di essere omosessuale...

MEDICO – È figlio unico?

SACERDOTE – Ho quattro sorelle. Nessuna è entrata in convento, glielo assicuro...

MEDICO – Quattro sorelle... e lei ha scelto di indossare la tonaca...

SACERDOTE – Ha dei figli, Capitano?

MEDICO – Ho un figlio.

SACERDOTE – Se suo figlio fosse un criminale e venisse da lei, ferito, per farsi curare, lo lascerebbe morire?

MEDICO – Probabilmente no.

SACERDOTE – Diventando sacerdote ho deciso, come Nostro Signore, di considerare tutti gli uomini miei figli. Capirà che non posso accettare di lasciarne morire nemmeno uno, anche il peggiore.

MEDICO – Mio figlio è più coraggioso di me. In questo momento è sulle barricate. Può essere ucciso da un momento all’altro. È anche per salvare lui che voglio farla finita il prima possibile con questo regime, e dunque con questo tiranno.

SACERDOTE – Ma nulla è ancora scritto. Il peggio non è mai certo.

MEDICO – Temo che sia ormai più che probabile, ahimè.

Una pausa. Nuovo tumulto all'esterno.

SACERDOTE – In un certo senso la compiango... Dev’essere molto triste vivere in un mondo in cui la vita di ciascuno è determinata in anticipo.

MEDICO – Anche se, per i criminali, il determinismo è una buona scusa per sottrarsi alle proprie responsabilità. Conosce quest’altra storia? Un uomo vede un serpente incastrato sotto una pietra. Il serpente lo supplica di liberarlo promettendo di non morderlo. L’uomo solleva la pietra e il serpente lo morde. Il serpente si scusa con il morente spiegandogli che è nella sua natura uccidere.

SACERDOTE – Allora è anche nella mia natura non lasciarle commettere questo crimine.

MEDICO – Fino a denunciarmi, condannandomi a una morte certa?

SACERDOTE – Se non mi lascia altra scelta.

MEDICO – Non lo farà.

SACERDOTE – Perché, invece di iniettarmi un vaccino, mi ha iniettato un veleno, come il serpente di cui parlava?

MEDICO – Pensa davvero che sia quello che ho fatto?

SACERDOTE – Avrebbe potuto lasciare morire il Generale senza dirmelo in confessione... La sua decisione era già presa, vero? Perché confessarsi con me per questo crimine a venire?

MEDICO – Perché avevo bisogno di essere incoraggiato, forse... Sono un vigliacco, gliel'ho detto. Avevo bisogno della sua benedizione...

SACERDOTE – Se mi ha davvero iniettato un veleno, sappia che la perdonò... E poi mi risparmierà anche un problema di coscienza...

MEDICO – Era questo che voleva, no?

SACERDOTE – Pregherò per lei per il tempo che mi resta da vivere...

MEDICO – Sarà forse la prima volta nella storia che un sacerdote viene assassinato durante una confessione e che assolve il suo assassino subito dopo.

SACERDOTE – Mi rammarico comunque di non essere riuscito a convincerla...

Una pausa.

MEDICO – Lanciare o no una corda a un tiranno che sta annegando?... Per impiccarlo, forse...

Il telefono squilla. Il medico risponde.

MEDICO – Sì, Sergente... Sì... Quando? È spaventoso, in effetti... Capisco... D'accordo... (*Riattacca*) Il Generale è morto da poco per un attacco cardiaco...

SACERDOTE – Dio del Cielo...

MEDICO – Dio non c'entra molto con questo, lo sa bene...

SACERDOTE – Ma ora che la sua colpa è compiuta, posso assolverla...

MEDICO – Davvero?

SACERDOTE – Se si pente sinceramente.

MEDICO – In ogni caso, non ne traggo alcuna gloria.

SACERDOTE – Mi accontenterò di questo... Che Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato il mondo con sé mediante la morte e la risurrezione del suo Figlio, le conceda il perdono e la pace. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, io le perdonò i peccati che ha confessato e la riammetto alla comunione della Chiesa. Il Signore sia con lei.

MEDICO – Mi assolverà anche per averla assassinata?

SACERDOTE – L’ho già perdonata. Ma per assolverla, il crimine dovrebbe essere davvero consumato e io dovrei essere già morto. Mi pare dunque difficile... Dovrà trovarsi un altro confessore.

MEDICO – Capisco...

SACERDOTE – Ma non mi ha davvero avvelenato, vero?

MEDICO – E lei? Mi avrebbe davvero denunciato?

SACERDOTE – Chi può dirlo...

MEDICO – In ogni caso, non morirà di una malattia contagiosa... È vaccinato per diversi anni...

Il sacerdote si alza per andarsene. Il telefono squilla. Il medico risponde.

MEDICO – Sì, Sergente... Grazie per avermi avvisato... (*Riattacca*) I manifestanti stanno invadendo il Palazzo, presto dovremo rendere conto delle nostre azioni...

SACERDOTE – Dio ci venga in aiuto...

Il medico estrae una pistola da un cassetto e la posa sulla scrivania.

MEDICO – Aiutati, e il Cielo ti aiuterà.

SACERDOTE – Contro chi intende usare quest’arma, Capitano? Contro i suoi compagni di ieri o contro i suoi amici di oggi, che probabilmente non la considerano uno dei loro?

MEDICO – Lo vedremo, Padre. Per il momento si tratta di salvare la pelle. Non restiamo qui...

Si alzano per andarsene.

Buio.

Fine.

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Flagrante delirio
Il peggior paese d'Italia
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Non fiori ma opere di bene
Preliminari
Prognosi riservata
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque

Gennaio 2026